



Bandi e appalti

Modena-Bruxelles: un inedito filo rosso per una Summer dedicata alle sfide globali

Lil Comune di Modena, con il patrocinio del Parlamento europeo e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, istituisce un corso estivo denominato **Summer School Renzo Imbeni**. L'intento è di offrire un'occasione di **formazione avanzata** a giovani laureati e laureandi di laurea specialistica o magistrale, proponendo un percorso di studio e approfondimento sull'Unione europea e il suo processo di consolidamento democratico. Il corso, intitolato **"L'Unione europea di fronte alle sfide globali"**, si svolgerà a Modena dal

27 settembre al 2 ottobre 2010. La partecipazione al corso è gratuita, ma subordinata alla formulazione di una graduatoria a cura del Comitato scientifico. Il corso è riservato a un massimo di **20 partecipanti effettivi e 30 uditori**. Al termine del corso verranno erogate 3 borse di soggiorno e studio della durata di quattro mesi (gennaio-aprile 2011) a Bruxelles, dell'ammontare di 5.000 euro ciascuna. L'assegnazione avverrà in base alla valutazione di un elaborato prodotto dai partecipanti al termine del corso. La domanda di partecipazione dovrà essere compilata uti-

lizzando esclusivamente i moduli pubblicati nel sito Internet <http://www.comune.modena.it/summerschool> e dovrà pervenire entro le ore **12.00 del 7 maggio 2010** secondo le modalità indicate nel bando.

A cura di Europe Direct Provincia di Perugia Piazza Italia 11, 06121 Perugia tel. 075 3681524 - fax 075 3681525 ipe@provincia.perugia.it www.provincia.perugia.it

Popoli e nazioni

Danimarca: chi è senza peccato (fiscale), scagli la prima... denuncia

Si preannunciano tempi duri per gli evasori fiscali danesi, che presto - parliamo per ora della sola Copenaghen - avranno alle costole dei nuovi potenziali "nemici" nella persona dei vicini di casa o, comunque, dei propri concittadini, tutti autorizzati a denunciare eventuali frodi di cui siano a conoscenza. Il sindaco della capitale Frank Jensen, particolarmente sensibile a questa piaga sociale che ogni anno sottrae milioni di euro all'erario, si è dimostrato infatti un convinto sostenitore della... delazione (pur riconoscendo il rischio di qualche invasione di troppo nella privacy). Ed ecco dunque la soluzione: un sito internet a disposizione di tutti i residenti, attraverso il quale segnalare qualunque sospetto illecito (altrui): dai benefici assi-

stenziali goduti senza averne i requisiti al lavorare 'a nero', passando attraverso agevolazioni per genitori single che - in realtà - non vivono affatto da soli... Il modello adottato dall'Amministrazione di Copenaghen potrebbe essere presto applicato anche in altri Comuni dello Stato. Horsens, Furesø e Gribskov, le altre municipalità ad aver già messo in campo misure analoghe. Il primo passo - per tutte e tre - è stato quello di assumere ispettori specializzati nel compito di scovare gli evasori. Poi, la città di Gribskov ha persino deciso di autorizzare i cittadini a fornire le foto dei sospettati e ad indicarne il profilo su Facebook: anche se, a scanso di equivoci, il supervisor degli ispettori di Gribskov, Annette Larsen, ha tenuto a precisare che le

segnalazioni anonime verranno attentamente ponderate, senza dimenticare che il mondo dei social network è aperto a tutti e, per questo, suscettibile di veicolare anche informazioni non veritiere... Resta centrale (si affrettano a sottolineare anche i più convinti teorici della delazione) il ruolo dei funzionari municipali come principali addetti alla rilevazione delle trasgressioni fiscali: nel senso che - si dice - la parte giocata dai cittadini sarà solo quella di indicare possibili reati che possano sfuggire all'occhio vigile delle autorità. Servirà tutto ciò ad incrementare la fiducia dei cittadini nello Stato di diritto...?



Margherita Pauselli

Focus

Turismo da leader: purché sostenibile

Bruxelles - L'Europa è la destinazione turistica numero uno al mondo. Qual è la strategia più giusta per mantenere questa leadership? Lo abbiamo chiesto a Francesco Ianniello, Capo della Direzione Generale 'Unità Turismo' della Commissione europea.

Bruxelles - L'Europa è la destinazione turistica numero uno al mondo. Qual è la strategia più giusta per mantenere questa leadership? Lo abbiamo chiesto a Francesco Ianniello, Capo della Direzione Generale 'Unità Turismo' della Commissione europea.

Perché si sta puntando molto sulla sostenibilità? Perché strutture e destinazioni non sostenibili registreranno, nel breve periodo, un forte calo. Il turismo dovrà essere, sempre di più, un fattore di crescita economica, socialmente utile, che aiuti ad incrementare la coscienza europea e la consapevolezza del nostro patrimonio culturale e ambientale.

Il progetto EDEN, lanciato nel 2007, conta l'adesione di 25 Paesi. Cosa ha determinato tale successo? Eden mira a far emergere destinazioni turistiche meno conosciute. Il suo successo

rivolge ad anziani, giovani, famiglie meno abbienti e disabili. Cos'è? Calypso è un progetto non ancora finalizzato, che nasce dai risultati delle conferenze sul turismo sociale e mira a facilitare l'accesso al turismo europeo di categorie svantaggiate o meno abbienti. Stiamo individuando una formula per il turismo sociale applicabile a livello europeo e quella che sembra maggiormente riproducibile è il programma Imerso spagnolo, che promuove vacanze in Europa per gli anziani in bassa stagione. Tale forma potrebbe garantire un impatto economico notevole, combattere il problema della stagionalità, incrementare la conoscenza dell'Europp e favorire uno spirito di 'cittadinanza europea'.

La crisi ha toccato il turismo



è dato dalla visibilità (per esempio, in occasione di cerimonie come quelle che accompagnano la giornata europea del turismo, che verrà festeggiata il 27 settembre prossimo a Bruxelles) che viene riservata a queste destinazioni. Ogni anno vengono lanciate gare a tema - quello del 2010 è il turismo acquatico - volte alla selezione di 25 destinazioni d'eccellenza, una per ogni Stato, individuate sulla base di criteri di sostenibilità. E adesso stiamo addirittura creando degli 'ambasciatori di Eden' (selezionati tra personalità del mondo dello spettacolo, della cultura e dello sport) e la figura di un esperto che permetta di creare le giuste sinergie tra le diverse località nello sviluppo congiunto di un turismo sostenibile. Nel 2009 la Commissione Europea ha promosso il progetto CALYPSO, che si

Identità europea, il 'problema Turchia', l'immigrazione: a colloquio con lo storico Nicola Tranfaglia

Fatta l'Europa, fare gli europei

Riformare le classi dirigenti e responsabilizzare gli operatori dell'informazione



Valentina Marconi
Identità europea, nuovi ingressi nell'Unione, immigrazione e coesione sociale: ecco i temi al centro di una conversazione con lo storico Nicola Tranfaglia, attualmente professore emerito di storia del giornalismo e di storia dell'Europa all'Università di Torino.

Dopo l'approvazione del Trattato di Lisbona, il dibattito sul tema dell'identità europea è tornato di grande attualità. Definire i valori e i principi che stanno alla base di questa identità è importante sia sul fronte 'interno' (come fattore di coesione e integrazione) che su quello esterno (anche come criterio di valutazione di nuove candidature). Quali sono a Suo avviso questi valori e principi fondanti? E quale passato condiviso li ha portati alla luce? I valori che definiscono l'identità europea affondano le loro origini nella secolare battaglia che ha portato alla nascita e allo sviluppo dello Stato moderno e di diritto. Fra i principi più significativi vorrei ricordare le libertà e i diritti degli individui e dei gruppi sociali, l'espressione libera della parola e del pensiero, il valore fondamentale della persona umana, la fede nel progresso e nella liberazione dei popoli, il rispetto della natura e dell'ambiente. Il rispetto per le religioni, per tutte le religioni, è fuori discussione: ma, a mio parere, non vi è alcuna necessità di privilegiarne una rispetto alle altre. Infine si tratta di costruire un'Europa in grado di ricordare il passato anche nelle sue pagine più oscure e di guardare al futuro consapevole della necessità di difendere la democrazia.

Cos'è che contraddistingue l'identità europea da quella occidentale intesa in senso lato? Esiste un "modello europeo" che ci distingue dal resto del mondo? Non sono sicuro dell'esistenza di un modello europeo che sia in grado di distinguerci dai re-

sto del mondo. Tuttavia sono consapevole del fatto che noi europei abbiamo a lungo dominato il mondo e siamo perciò carichi di storia ma anche di grandi responsabilità, in particolare rispetto al modello economico e sociale che oggi, sia pur in maniera contraddittoria, caratterizza il pianeta. Desidererei che gli europei fossero più aperti rispetto agli asiatici, come agli africani e agli americani, per cominciare a costruire un governo mondiale capace di farsi carico al meglio dei problemi dell'intero pianeta.

"Abbiamo fatto l'Italia, ora dobbiamo fare gli italiani": contestualizzando questa citazione risorgimentale all'attuale contesto europeo, quali pensa che siano gli strumenti più adatti alla costruzione di un'identità europea e di un senso di appartenenza all'Unione? E quale dovrebbe essere, nello specifico, il ruolo dei media in questo campo? Gli strumenti necessari per adattare il senso di quella espressione al contesto europeo si concentrano nella riforma delle classi dirigenti e in un processo di educazione culturale delle masse popolari che grandi personalità collocate in forze diverse come la DC e il PCI avevano già perseguito negli anni Settanta. Il ruolo dei media, in una situazione come quella attuale, può risultare importante giacché sono in grado di influenzare la cultura collettiva e, in questo modo, potrebbero collaborare a quello sforzo di educazione culturale delle masse popolari a cui ho fatto riferimento.

Nel 2005 sono stati avviati ufficialmente i negoziati per l'adesione della Turchia all'Unione europea ma la strada per l'ingresso di questo Paese sembra ancora lunga ed incerta. Cosa pensa della candidatura

turca? La ritiene in linea con i principi e i valori che stanno alla base dell'Ue? Quanto pesano i sessantotto milioni di musulmani turchi nel tira e molla fra Ankara e Bruxelles? La candidatura turca rappresenta un problema da affrontare con serenità e fermezza. Il governo turco ha il dovere di esprimersi con chiarezza a favore della democrazia e contro ogni autoritarismo e le istituzioni europee dovrebbero condannare ogni affermazione che confligga con tali principi. Ma il problema non è, come parrebbe dalla domanda, legato all'islamismo della Turchia o di altri Paesi bensì alle tradizioni, alle storie e ai costumi nazionali che devono adeguarsi alla costituzione democratica e alla Dichiarazione dei diritti fondamentali approvata a Nizza nel 2000 dall'Unione europea.

Nel corso degli ultimi vent'anni l'Unione ha attirato circa 26 milioni di immigrati che sono confluiti all'interno degli Stati membri. L'immigrazione può in qualche modo minacciare l'identità europea? L'Unione rischia di diventare teatro di un scontro di civiltà o riuscirà invece a configurarsi come luogo di integrazione? L'immigrazione non minaccia l'identità europea, purché il Parlamento e il Governo europeo abbiano la capacità di integrare i nuovi immigranti. Per far questo è necessaria un'accelerazione del processo di unificazione e la capacità, da parte degli organi costituzionali del continente, di esercitare un compito non facile di acculturazione dei nuovi arrivati. E' uno sforzo gigantesco che si richiede ai nostri governanti, ma se saranno all'altezza del compito i risultati saranno importanti e tali da rendere più praticabile l'obiettivo di un governo mondiale dell'umanità.

Parlamento

Michela Giovannelli
La Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo ha votato in queste settimane due bozze di proposta da sottoporre alla plenaria per aumentare il numero dei deputati di 15 unità. A regime, quindi, il numero totale degli europarlamentari salirà a 751 contro gli attuali 736. Le regole di Lisbona comporteranno inoltre, a partire dal 2014, una perdita di tre poltrone a carico della Germania: perciò è necessario adottare anche misure transitorie per la legislazione 2009-2014 che consentano di mantenere gli attuali 99 seggi tedeschi. In questo quadro, il 4 dicembre 2009 il governo spagnolo ha presentato al Consiglio europeo una proposta di modifica del Trattato che riguarda proprio la composizione del Parlamento europeo. In particolare, in base a tale proposta, la Spagna avrà 4 seggi in più; Austria, Francia e Svezia 2; Bulgaria, Italia, Lettonia, Malta, Paesi

Economia

**Strategie anti-crisi
Regolamentazione o competitività?**

Erica Angelucci
"Contrariamente a quanto molti potrebbero pensare, non siamo affatto fuori dalla crisi: ci troviamo ad un turning point... Non ne usciremo se non dopo aver rivisto la regolamentazione dei mercati finanziari...". Questo l'incipit dello speech pronunciato il 31 marzo dal Commissario europeo Michel Barnier (responsabile del portafoglio 'Mercato Interno e Servizi Finanziari') davanti ai rappresentanti del settore bancario alla Borsa di Londra. Filo conduttore di tutta la disquisizione è il rapporto tra regolamentazione e competitività del mercato europeo. A detta del Commissario, l'introduzione di una regolamentazione intelligente rappresenta una significativa risorsa per attrarre gli investitori e per aumentare la competitività dell'industria. E tergiversare ulteriormente sulla questione aprirebbe la strada a populismi e pro-

tezionismi. Quali dunque i punti chiave della strategia messa a punto da Barnier? Per iniziare, conseguire una maggiore standardizzazione di regole e sanzioni negli Stati membri e promuovere più trasparenza nelle transazioni. Ma tutto ciò non senza aver prima rettificato il sistema di supervisione. "Occorre adattare il ruolo dei supervisors alla realtà: se i servizi finanziari viaggiano al di là dei confini, la supervisione non può restare esclusivamente a livello locale", ricorda Barnier. Inoltre, tra le priorità del Commissario, la creazione di un "European risk board" e di un "Crisis resolution framework", vale a dire di organismi volti a prevenire crisi e a gestirle. Per chiudere, Barnier ribadisce: non c'è contraddizione tra regolazione e competitività. Una giurisdizione con strutture chiare e coerenti non può che giovare ai nostri mercati.

La cabala dei nuovi europarlamentari

Bassi, Polonia, Slovenia e Gran Bretagna 1. Perché tutto ciò diventi effettivo c'è bisogno di convocare una conferenza intergovernativa per la modifica del protocollo 36, che dovrà essere ratificata da tutti gli Stati membri (tempi previsti, non prima dell'inizio del 2011). Come verranno individuati i 15 nuovi deputati? Il Consiglio europeo ha lasciato aperte tre strade alternative: elezione diretta, ripescaggio tra i non eletti delle scorse elezioni o designazione all'interno dei Parlamenti nazionali (opzione, quest'ultima, fortemente osteggiata dall'assemblea di Strasburgo). Insomma, un bel guazzabuglio: ed ecco perché, per chiarirci le idee, abbiamo chiesto lumi a Clara Albani, direttrice dell'ufficio informazioni del Parlamento europeo in Italia. La proposta di nominare i deputati aggiuntivi all'interno dei parlamenti nazionali non è in contrasto con le previsioni del Trattato? Si tratta di una modalità sostenuta dalla Francia (che voleva nominare così i 2 deputati di sua competenza), poi fatta propria anche dal governo spagnolo e

dal Consiglio europeo. Ma, all'interno del Parlamento europeo, c'è stata una levata di scudi: in quanto il Trattato prevede che gli europarlamentari vengano eletti a suffragio universale e diretto, così come è avvenuto dal 1979. Ci sono indiscrezioni sui nomi dei nuovi deputati, soprattutto per quanto riguarda l'Italia? Ogni Paese seguirà una sua procedura. Alcuni hanno già i nomi in tasca grazie a previsioni ad hoc adottate in occasione delle elezioni del giugno scorso, ma l'Italia non è tra questi. Con tutta probabilità il nostro Paese recupererà il proprio deputato tra i non eletti della Circostrizione sud, che è stata la più penalizzata nell'ultima tornata. Nel frattempo, nell'ottobre scorso il TAR del Lazio ha accolto il ricorso presentato proprio da tre candidati non eletti nella Circostrizione sud, che lamentavano lo "scippo" di tre seggi assegnati ad altre Circostrizioni. Fra di loro, il primo dei non eletti è l'ex europarlamentare Giuseppe Gargani. Sarà lui il ripescato...?